

fronte occidentale della città; lo Schubring le ha qui segnate molto basse nell'avvallamento, mentre esse trovansi un 20 m. più in alto.

In questo punto parvemi convenisse far eseguire degli scavi, per mettere allo scoperto un tratto del muro, in guisa da poterne studiare la tectonica. Sulla cresta della collina che prospetta la casa Fiorilla, ne denudai una ventina di m. in lung., pregando il proprietario di lasciarlo intatto per comodo degli studiosi. Ne offro qui un saggio in elevazione ed in planimetria (fig. 2), per 6 m. di sviluppo lineare, e da esso si rivelerà abbastanza la sua struttura singolarissima; tanto che se non fossimo sopra un terreno, dove prima del 599 (1) e dopo il 258 non esistette alcuna città, sarebbe il caso di credere tale costruzione o preistorica o barbarica, tanto essa è rozza ed imperfetta. Consta di massi a contorno irregolarissimo, coll'asse talvolta orizzontale, tal'altra verticale, mal congiunti e perciò con molte rinzaffature di piccoli pezzi; di assise regolari nessuna traccia e nemmeno di squadratura dei massi, per ottenere regolari piani di posa e di combaciamento. Secondo osservazioni di abili cavapietra locali, che conoscono assai bene la regione camarinense, più che massi di cava codesti sarebbero massi erratici di calcare durissimo, che non mancano in quei contorni, smussati alle estremità a semplice colpo di mazza; solo il piombo ed il rettillo delle faccie è rigorosamente osservato, mentre tutto il resto è primitivo. Il muro è a doppio paramento, con riempimento di pezzi minori e terra compressa, fondato sopra il terreno naturale ben battuto; il suo spessore varia da m. 2,35 a 2,40, e la massima elevazione che ho potuto ottenere non supera i m. 1,10; nei prospetti ho misurato blocchi di m. 0,80 × 0,52; 0,96 × 0,45; 1,08 × 0,98. È insomma una rozza ma robusta maceria, che data la sua struttura, non poteva nemmeno essere portata a soverchia altezza, se non fosse stata poggiata ad un aggero di terra, di cui non v'è traccia. Qui si afferma evidente il principio che la tecnica muraria è sovente determinata dall'indole del materiale che si aveva sottomano (2); il muro sembra costruito in fretta, col materiale trovato sul

posto, mancando il tempo di ricorrere alle lontanissime cave dei monti di Ragusa, le uniche che potevano fornire materiale diverso e migliore; ne v'è dubbio che esso spetti al primo impianto della città nel 599.

Se così è, non è a meravigliare che esso presenti ancora reminiscenze parecchie del poligonale irregolare, tanto in uso nei tempi micenei (1), ma continuato anche nel VII e VI secolo; il tipo murario più esattamente rispondente al nostro io lo trovo in un brano del recinto del Lenaion, sul versante O dell'Acropoli, che malgrado la parvenza micenea è del sec. VII (2); mura arcaiche di città greche di una foggia consimile se ne possono citare parecchie, sebbene non così rozze (3), ma nessuna conosco della Sicilia (4); in ogni caso è certo che nessuna ragione storica e tectonica ci autorizza ad elevare l'età del muro di Camarina al di là dell'epoca suindicata.

Tracce della cinta, velate di terra, scorgonsi altresì sullo sperone che dal lato SE impende al Refriscolare; anche qui sono della tecnica succitata, a doppio paramento, con spessori di m. 2,20 - 2,40. Da qui in poi spariscono, e solo dopo alcune centinaia di metri se ne rivedono languide orme sull'alta costa della collina, in mezzo alle dune ondulate; quivi sembra fossero costruite con un sistema diverso, cioè con piccoli pezzi squadri che veggonsi ancora sparsi sul suolo, ma nessun tratto è in piedi.

L'Acropoli.

Lo Schubring non ha avvertito e segnato due lunghe braccia di muro, che un po' ad oriente della mandra si spiccano dal sommo della collina e scendono dirette, per i due versanti opposti, ai due fiumi che lambiscono i fianchi di Camarina; la loro esistenza è affer-

(1) Esempi molto affini di età micenea si osservano ad Arne (*Athenische Mitth.* 1894, pag. 426); a Troja (Dörpfeld, *Troja 1893, Bericht*, pag. 43) nel VI strato, ed altrove.

(2) Dörpfeld, *Athenische Mitth.* 1895, p. 165 « man glaubt fast eine Mauer der sog. myk. Periode vor sich zu haben ».

(3) Quelle più antiche di Jasos e Bargyllia in Asia M., che sono del VI sec. (*Athenische Mitth.* 1890, pag. 149-150), il muro del sacro recinto di Poseidon a Kalaureia (*Ibidem* 1895, pag. 269), ed il più antico dei tre tipi di Velia in Lucania (*Jahrbuch* 1889, pag. 180-181).

(4) Qualche brano delle mura non greche di Erice (Butler, *The authoress of the Odyssey*, fototip. a pag. 193).

(1) Dico così, giacchè io non ammetto affatto la stazione fenicia, fondata su labili teorie dello Schubring (o. c., p. 12-16).

(2) Noack, *Roemische Mittheilungen* 1897, pag. 183.